



## LASCIA PERDERE, JOHNNY!

**Regia:** Fabrizio Bentivoglio.

**Interpreti:** Antimo Merolillo, Ernesto Mahieux, Lina Sastri, Roberto De Francesco, Luigi Montini, Flavio Bonacci, Ugo Fangaretti, Daria D'Antonio, Peppe Servillo, Fabrizio Bentivoglio, Valeria Golino, Toni Servillo.

**Sceneggiatura:** Umberto Contarello, Filippo Gravino, Guido Iculano, Fabrizio Bentivoglio, Valia Santella - (collaborazione); **Fotografia:** Luca Bigazzi; **Musiche:** Fausto Mesolella - La canzone "Amore fermati" è di Gorni Kramer, Italo Terzoli e Bernardino Zapponi; **Montaggio:** Esmeralda Calabria; **Scenografia:** Giancarlo Basili; **Costumi:** Ortensia De Francesco; **Effetti:** Pablo Mariano Picabea; **Suono:** Emanuele Cecere Italia-2007. Durata:104'.

### SINOSI

“Caserta 1976. Faustino Ciaramella ha diciotto anni e se non trova un lavoro a fine anno dovrà partire per il servizio militare. Per adesso suona la chitarra nell’orchestra del maestro Domenico Falasco, trombettista e bidello. L’esperienza con la colorata “orchestra Falasco” finisce una sera di primavera a Roccamontefina. Ma per fortuna l’impresario, Raffaele Niro, ha in serbo per Faustino una grande possibilità per l'estate: lavorare per il maestro Augusto Riverberi, musicista ed ex amante della Vanoni.

La "Piccola Orchestra di Augusto Riverberi" si forma, poco a poco: Augusto al piano, Jerry Como è il crooner, e Faustino che armeggia al Revox con le basi, visto che la chitarra non gliela lasciano suonare. Nel frattempo Augusto comincia a frequentare casa Ciaramella, passa le sue giornate in compagnia di Vincenza e comincia a fidarsi di Faustino, "Johnny" come lo chiama lui. Dopo aver suonato ad un matrimonio di notabili del posto e alla trasmissione televisiva "Senza Rete", l’ultima esibizione è al "Canto delle Sirene" di Capri, sotto la pioggia. Ed è lì che per la prima volta Faustino imbraccia la sua chitarra e suona. Il giorno seguente, dopo essere finiti alla deriva e sbarcati in smoking sulla spiaggia affollata di Sorrento, Raffaele Niro si dileguia senza pagare nessuno. E così la tournée estiva della "Piccola Orchestra" ha bruscamente termine.

Quando a dicembre arriva una telefonata di Augusto, Faustino parte per Milano con la sua chitarra a tracolla, ma alla stazione non trova nessuno ad aspettarlo. Si sistema in una piccola pensione di Rho, passa le giornate da solo, aspettando Augusto. La vigilia di Natale, costretto a dare in pegno la sua chitarra per pagarsi la stanza, solo e senza una lira, Faustino decide di tornare a Caserta a piedi. Viene recuperato, tramortito dal freddo, da un camion dei pompieri. Il giorno di Natale, adottato dai pompieri, Faustino scrive a sua madre una lettera di storie inventate, racconta che sta lavorando con Augusto e che tutto va per il meglio. Mentre scrive guarda oltre i vetri della finestra: nella neve avvolto in un cappotto, vede avvicinarsi un uomo che impugna la custodia di una chitarra...”

### CRITICA

"Filtrati attraverso la sceneggiatura di Umberto Contarello, Filippo Gravino, Guido Iculano e Valia Santella (oltre che dello stesso Bentivoglio), quelle disavventure raccontano - con un tocco tra il divertito e il malinconico - la vita grama dei musicisti di provincia, chiamati a suonare nelle feste di paese o a fare da volontario 'supporto' all'esibizione del raccomandato di turno. Si fermasse qui, il film sarebbe il ritratto partecipe e convincente di un fallimento perseguito con tenacia, traguardo quasi obbligato di una vita guidata dalla passione musicale tanto quanto dalla fiducia mal riposta nell'onestà delle persone. Ma la promessa fatta da Riverberi di chiamare Faustino a Milano per aprirgli le porte della vera musica, portando lo speranzoso giovane tra le nebbie del Nord, cambia tono e atmosfere al film. E innesca un'ultima struggente variazione sul tema del rapporto con i maestri (di vita o di musica fa poca differenza): quanto ben riposto, lo scoprirà lo spettatore. A questo punto il film prende una strada più intimista, quasi fantastica, stemperando le trovate umoristiche in un'atmosfera trasognata e irreale, che fa venire in mente film d'altri tempi (il Lattuada del 'Cappotto', il Fellini dei 'Vitelloni' e 'Luci del varietà' che firmarono insieme) offrendo la misura delle ambizioni ma anche delle possibilità registiche di Bentivoglio. Che riesce a chiudere il film senza uccidere il mito della passione musicale ma anche senza edulcorare il senso di una sconfitta che è esistenziale ben più che professionale." (Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera', 30 novembre 2007)



"Deliberatamente tratto dai racconti di Fausto Mesolella degli Avion Travel, 'Lascia perdere, Johnny!'" è un racconto di formazione prima di tutto ancorato allo sguardo catatonico del protagonista che vede passare sotto gli occhi la vita senza mai scoraggiarsi. Con le sue minime palpitazioni per le donne, l'amore posato per la musica, la non tanto velata (e simbolica) ricerca di una figura paterna, il personaggio di Faustino filtra le omissioni narrative (volute?) di una sceneggiatura in alcuni momenti non pervenuta e rimescola le carte in tavola di una messa in scena che pare virare sul grottesco, ma poi si ancora su un pauperistico realismo d'ambiente che sembra occhieggiare Sorrentino." (Davide Turrini, *'Liberazione'*, 30 novembre 2007)

"La faccia a-cinematografica dell'esordiente Antimo Merolillo, la cui dolcezza e inesperienza fanno di lui un Fausto perfetto, diventano il simbolo dell'indeterminatezza di tutto il film. Ma il tocco di classe lo dà il vero Fausto Mesolella, compositore delle splendide ed ipnotiche musiche di 'Lascia perdere, Johnny!' nonché membro degli Avion Travel." (Paola Casella, *'Europa'*, 30 novembre 2007)

"Sposando la sua insospettata ma intima indole zingaresca con i racconti ascoltati da Fausto Mesolella e dagli altri amici Avion Travel, Bentivoglio diventa regista senza imperfezioni ma con un film pieno di anima." (Paolo D'Agostini, *'la Repubblica'*, 30 novembre 2007)

"Bentivoglio, al debutto da regista, mostra qualità rare nel nostro cinema, sa ricreare un'atmosfera con malinconico cinismo, unisce con un sano divertimento satira e nostalgia, memoria e ironia, con forse involontari omaggi al cinema che fu: metti il seducente finale nella nebbia di Rho o il temporale improvviso, che sono le avvisaglie felliniane. Andando in flash back nel Sud italiano anni 70, l'autore si racconta con tenerezza, pur senza sconti. Inscena le luci del varietà del mondo della canzone arrangiata in provincia con un occhio di riguardo alla biografica esperienza degli Avion Travel. Ogni personaggio, anche piccolo, è essenziale a una tela narrativa che non perde colpi e tiene in dovuto conto i caratteristi. Bentivoglio conosce la materia, si dirige bene e ottiene il meglio da colleghi strepitosamente in parte, da Valeria Golino agli insuperabili Servillo brothers, da Lina Sastri a Ernesto Mahieux fino al deb Merolillo." (Maurizio Porro, *'Corriere della Sera'*, 7 dicembre 2007)

*Scheda a cura di Sveva Fedeli*